

## **MATTEO 22**

### **Cap. 26,1-**

#### **VANGELO DELLA PASSIONE E DELLA RISURREZIONE**

Per la sua importanza, il racconto della passione di Gesù occupa un posto privilegiato nei quattro Vangeli. E' uno dei pochi fatti accaduti nella vita del Signore riportato da tutti gli evangelisti in cui il quarto Vangelo concorda perfettamente con gli altri tre.

E' possibile che il racconto originale si sia formato a partire dalle confessioni di fede del primo cristianesimo. Vedremo il complotto per catturare Gesù e metterlo a morte: la cena, l'arresto, la morte e la sua sepoltura.

Gesù, durante l'ultima cena, dice che farà della sua morte un sacrificio per gli uomini ed il punto di partenza di un'alleanza nuova ed eterna. In questo modo si concretizzerà la promessa di Dio annunciata dai profeti e cioè di salvare il suo popolo e di liberarlo dai peccati attraverso la morte di Gesù. In questo modo la luce della risurrezione illumina l'orrore e l'ingiustizia per la sofferenza e la morte del figlio di Dio.

Tutto ciò si potrebbe pensare come il fallimento assurdo della sua vita, ma con l'accettazione obbediente del Messia, tutto l'accaduto si trasforma in sorgente di salvezza per tutta l'umanità.

Attorno a questo nucleo essenziale, gli evangelisti hanno aggiunto altri fatti riguardanti la vita di Cristo, in base alle esigenze delle comunità per le quali scrivevano i rispettivi vangeli. Ognuno di essi, infatti, ha parlato e spiegato la Verità ricevuta mettendone in luce gli aspetti necessari al suo racconto.

Il racconto della passione secondo Matteo inizia con il complotto dei sacerdoti e degli anziani del popolo che si erano riuniti nella casa di Caifa. Avrebbero dovuto arrestare Gesù a tradimento e senza suscitare disordini. A che avrebbe letto o ascoltato sarebbe venuta legittima la domanda: Come poteva essere possibile che i capi spirituali del popolo che erano incaricati di prepararlo alla venuta del Messia, consegnassero nelle mani dei pagani il Figlio di Dio?

Matteo trova una spiegazione cercandola nella scrittura alla quale ricorre molto più spesso di quando faccia Marco. Gesù è il figlio dell'uomo, il servo di JHWH, il giusto perseguitato. I capi del popolo agiscono come i re del Salmo 2, che insorgono contro Dio e contro il suo Messia. Questi però vincerà, la sua passione è la via della gloria. La passione e la risurrezione sono due momenti dello stesso mistero. La croce e la risurrezione chiudono i tempi antichi ed instaurano il regno di Dio.

La reazione di Giuda, il sogno della moglie di Pilato e gli eventi straordinari che accadono alla morte di Cristo sono episodi raccontati solamente da Matteo.

## **1- COMLOTTO NEL PALAZZO DI CAIFA. (Mt. 26,1-5)**

*Terminati tutti questi discorsi, Gesù disse ai suoi discepoli: Voi sapete che fra due giorni è Pasqua e che il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso.*

*Allora i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote che si chiamava Caifa e tennero consiglio per arrestare, con inganno, Gesù e farlo morire. Ma dicevano: Non durante la festa, perché non avvengano tumulti fra il popolo.*

Prima di tutto diciamo qualcosa sulla Pasqua ebraica alla quale qui Gesù si riferisce profetizzando quello che lo aspettava. La Pasqua ricorda al popolo ebraico la sua nascita come popolo di Dio fatto uscire dalla schiavitù d'Egitto per diventare un popolo speciale. Pasqua vuole dire **passaggio** proprio riferito a quel momento storico del popolo ebraico. La scelta di questo avvenimento storico deve ricordare a noi cristiani la nostra identità così come ricorda ai giudei la loro. Noi non dobbiamo dimenticare di essere stati eletti tra gli eletti da Dio stesso, che siamo una minoranza tra le nazioni e che siamo in cammino per svolgere una missione particolare nella storia per la salvezza di tutti i popoli.

Abbiamo su di noi una grande responsabilità e non ce ne rendiamo conto. La responsabilità verso noi stessi per la nostra salvezza, responsabilità nei confronti di Cristo che ha dato la sua vita per salvarci e responsabilità nei confronti del mondo intero che deve vedere in noi una vita giusta fatta di carità, di misericordia, di giustizia, di verità e di amore incondizionato per il bene e tutto ciò che ne consegue.

Ci siamo mai interrogati su questo? Perché siamo cristiani? Sicuramente perché lo erano i nostri padri e antenati. Però non si tratta di un'etichetta, si tratta di una condizione nella quale siamo immersi e che ci rende parte attiva nel piano di salvezza di Dio per tutta l'umanità. Il nostro modo di vivere la vita deve essere lo specchio in cui tutti gli altri si devono specchiare. Non importa quanto socialmente possa essere o no importante la nostra posizione nel mondo, è il come la impostiamo e la svolgiamo quello che importa. Una persona umile e senza cultura che sappia vivere in modo veramente cristiano, può essere per tutti un grande maestro di vita.

Poiché la missione di Cristo è stata quella di dare un nuovo inizio all'umanità immersa nella schiavitù del peccato per portarla verso la libertà e il Regno di Dio, qui sta il senso della morte e risurrezione del Salvatore avvenuta nella settimana della Pasqua ebraica.

Ora qui Matteo ci racconta del complotto nel quale furono implicate le tre categorie dei membri del Sinedrio o Consiglio Supremo: I sacerdoti, i maestri della legge che erano quasi tutti farisei, e gli anziani o rappresentanti delle famiglie più potenti. Il fatto si era svolto nel palazzo di Caifa sommo sacerdote.

Da tempo avevano deciso di eliminarlo ed ora sono ben determinati a farlo, ma per poterlo fare devono usare l'inganno, sanno di non poterci riuscire apertamente e sanno di non poterlo fare durante la festa perché il popolo potrebbe sollevarsi. I potenti del tempo che tremavano e tramavano per uccidere il falegname che diceva la verità. Colui che, a loro pensare, avrebbe potuto esautorarli, buttarli giù dai loro troni umani, togliergli il potere ed il dominio sul popolo. Potere e denaro allora come oggi, sono beni ai quali chi li possiede non può né vuole rinunciare. La storia va avanti e scorre lungo i secoli ma gli uomini ripetono sempre gli stessi errori e si rotolano sempre nella stessa malvagità. Solo la verità ce ne può liberare.

## **2- I POVERI LI AVRETE SEMPRE CON VOI. (Mt.26,6-13)**

*Mentre Gesù si trovava a Betania, in casa di Simone il lebbroso, gli si avvicinò una donna con un vaso di alabastro di olio profumato molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre stava a mensa. I discepoli vedendo ciò si sdegnarono e dissero: Perché questo spreco? Lo si poteva vendere a caro prezzo per darlo ai poveri! Ma Gesù accortosene, disse loro: Perché infastidite questa donna? Essa ha compiuta un'azione buona verso di me. I poveri, infatti, li avete sempre con voi, me, invece, non sempre mi avete.*

*Versando questo olio sul mio corpo, lo ha fatto in vista sulla mia sepoltura. In verità vi dico: dovunque sarà predicato questo vangelo, nel mondo intero, sarà detto anche ciò che essa ha fatto, in ricordo di lei.*

Gesù in questo episodio si trova in casa di Simone il lebbroso, colui che la sua misericordia aveva risuscitato dalla morte. Questo era anche il luogo dove Gesù si ritrovava con i suoi per istruirli e Simone era un suo buon amico. La donna fa un gesto d'amore nei confronti di Gesù senza badare a spese, essa sa amare senza calcoli e, come dice Gesù, si tratta anche di un gesto profetico in vista della sua sepoltura. I discepoli, come al solito, non colgono il significato spirituale del gesto e ne vedono solo l'aspetto materiale adducendo la scusa dei poveri che si sarebbero potuti sfamare con il valore di quell'olio.

A volte con il pretesto della povertà o del dover essere previdenti, gli uomini si comportano con grettezza, travisano il senso religioso della povertà cancellando la generosità dalla loro vita e solo per convenienza. Secondo la tradizione giudaica, poi, bisogna sottolineare che la pietà per i morti era un'opera di misericordia superiore a quella dell'elemosina. Gesù, per sottolineare l'importanza del gesto, dice che questo sarà ricordato ovunque nel mondo in cui verrà predicato il Vangelo.

Noi possiamo testimoniare che così è veramente. Cosa ci ricorda questo? Ci ricorda che qualsiasi cosa facciamo per il Signore e per coloro nei quali Lui si identifica, non resterà senza ricompensa in questa vita né nell'altra. La vera provvidenza che non ci farà mancare nulla, infatti, è proprio quella del saper intervenire aiutando con generosità, perché le mani che sanno dare non rimarranno mai vuote.

### **3- IL PREZZO DI UNO SCHIAVO. (Mt.26,14-16)**

*Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse: Quanto mi volete dare perché io ve lo consegno? E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.*

Qui troviamo il tradimento di uno dei dodici che per denaro è pronto a consegnare Gesù nelle mani del sommo sacerdote, Giuda Iscariota. Giovanni nel suo Vangelo dice che i sacerdoti avevano chiesto che se ci fosse stato qualcuno che sapeva dove si trovasse Gesù avrebbe dovuto informarli. Non avevano però parlato di poter comprare l'informazione ma Giuda approfitta della situazione. Qualcuno interpreta il tradimento di Giuda fatto in buona fede per fare il modo che Gesù potesse spiegarsi o accordarsi con i sacerdoti. Potrebbe anche essere ma se così fosse perché avrebbe chiesto di essere pagato per la consegna? Personalmente non vedo buona fede in questo suo comportamento e sono più propensa a seguire quello che i Vangeli dicono piuttosto che quello che non dicono.

### **4- FARO' LA PASQUA CON I MIEI DISCEPOLI. (Mt. 26,17-19)**

*Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: Dove vuoi che ti prepariamo per mangiare la pasqua? Ed egli rispose: Andate in città, da un tale, e ditegli: Il Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli. I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.*

Su questo brano si sono scontrate diverse interpretazioni a riguardo di quando si sarebbe svolta l'ultima Cena del Signore; secondo Giovanni, Gesù morì il giorno in cui i giudei celebravano la Pasqua. Però i sinottici collocano la preparazione della Cena nel pomeriggio dello stesso giorno in cui si celebra la Pasqua e non nei giorni precedenti.

Secondo una tradizione antica di varie chiese orientali, Gesù avrebbe celebrato la cena il martedì e sarebbe stato arrestato la stessa notte. Il suo processo sarebbe stato celebrato il mercoledì ed il giovedì, il giorno prima della sua crocifissione il venerdì mattina.

Gesù, dunque non avrebbe celebrato la Pasqua ebraica ma una cena di addio destinata a rimpiazzare la Pasqua ebraica e sulla scia di questa intenzione, la tradizione cristiana avrebbe conferito a questa ultima Cena il carattere di una Pasqua. Potrebbe essere logica questa interpretazione considerando che la Pasqua (passaggio) dei cristiani, pur essendo la fine di una schiavitù ed un passaggio ad una vita nuova, non la si poteva confondere o uniformare alla Pasqua (passaggio) degli ebrei dalla loro schiavitù egiziana alla libertà.

### **5- RABBI, SONO FORSE IO? (Mt.26,20-25)**

*Venuta la sera, si mise a mensa con i dodici. Mentre mangiavano disse: In verità vi dico, uno di voi mi tradirà. Ed Essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: Sono forse io Signore? Ed egli rispose: Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato! Giuda, il traditore, disse: Rabbi, sono forse io? Gli rispose: Tu l'hai detto!*

Questi versetti si riferiscono proprio all'ultima Cena di Gesù che predice a tutti il tradimento di uno di loro. Tutti si chiedono chi potrebbe essere tra loro e Gesù per non accusare direttamente nessuno, da un'indicazione vaga ma probabilmente Giuda doveva essere seduto vicino a lui perché quando questi gli fa la stessa domanda di tutti, riceve una risposta personale: Tu l'hai detto! Dunque era proprio seduto vicino a Gesù, visto che nessuno ha sentito la risposta, perché se qualcuno l'avesse sentita Giuda avrebbe avuto un brutto problema.

Gesù aggiunge che per quel traditore sarebbe stato meglio non essere mai nato. Questa affermazione di Gesù ci deve far pensare. Cosa ci vuole dire Matteo riportandoci questa frase? Non è che ci volesse dire di stare molto attenti a non tradirlo? A non scambiarlo per una manciata di monete? A non essere tanto sconsiderati da pensare che qualsiasi altro legame o amore possa essere più importante di Lui nella nostra vita? Meditiamoci sopra, perché se così fosse dovremmo pensare che sarebbe stato meglio anche per noi non essere mai nati.

### **6- ISTITUZIONE DELL'EUCARISTIA. (Mt. 26,26-29)**

*Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: Prendete e mangiate; questo è il mio corpo. Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro dicendo: Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel Regno del Padre mio.*

Gesù sa che manca poco alla sua morte e poiché questa sarà fonte di vita per tutta l'umanità, anticipa l'insegnamento sull'eucaristia che ci lascia in eredità per la nostra salvezza. Il pane della mensa diventa il pane di vita perché rappresenta il corpo di Cristo dato in sacrificio per tutti e il vino della mensa diventa il sangue di Cristo versato per il perdono dei nostri peccati.

Esaminiamo il perché di questa istituzione da parte di Gesù: Lui vuole che ci integriamo a lui stesso sia nello spirito che nel corpo e in questo sta la nostra salvezza. E' un cibo materiale con un intenso contenuto spirituale. Poiché l'essere umano prende la vita dal cibo che mangia e che nei suoi elementi entra a far parte del corpo umano, il fatto che Cristo ci dia se stesso come cibo, intende che noi prendiamo da lui gli elementi vitali e Lui viene a far parte di noi. La sua carne si integra alla nostra carne e il suo sangue scorrerà nel nostro sangue. Cosa possiamo desiderare di più? Bisogna prenderne coscienza perché nella presa di coscienza prende corpo il miracolo.

L'eucaristia ha il compito di trasformarci ma noi lo abbiamo compreso? Ci rendiamo conto del grande miracolo che Cristo ci dona? Terminata l'eucaristia ricominciamo la vita di sempre o ci lasciamo finalmente trasformare per somigliare sempre di più a Cristo stesso? Pensiamoci un attimo e poi cerchiamo di vivere di conseguenza evitando di comportarci da traditori.

## **7- ANCHE SE DOVESSI MORIRE CON TE NON TI RINNEGHERO'. (Mt. 26,30-31)**

*E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli ulivi. Allora Gesù disse loro: Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia per questa notte. Sta scritto, infatti:*

*Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge,*

*Ma dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea. Pietro gli disse: Anche se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai. Gli disse Gesù: In verità ti dico: questa notte stessa, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte. Pietro gli rispose: Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò. Lo stesso dissero tutti gli altri discepoli.*

A questo punto Gesù profetizza quale sarà il comportamento dei suoi che si scandalizzeranno per quello che sta per succedergli. Così come sta scritto, il pastore sarà colpito e il suo gregge andrà disperso. Però Gesù cerca di consolarli proprio perché vuole che non perdano ogni speranza e pensino che siano state vane la sua guida con i suoi insegnamenti. Parla della sua risurrezione ma loro avranno capito? Dice che li precederà in Galilea ma loro come avranno inteso questo annuncio? Matteo non ce lo dice ma a giudicare dal comportamento che terranno poi, quando Maria Maddalena racconterà loro di aver incontrato il Signore risorto, credo proprio che non ci abbiano capito niente.

Pietro interviene cercando di dimostrare la propria fedeltà ma nessuno può ingannare il Signore neanche se in buona fede.

Gesù conosce la natura umana e sa di Pietro ciò che Pietro stesso non sa e che anzi, nega con convinzione. Ci scandalizza la negazione di Pietro? Ma non è quello che buona parte dei cristiani fa quando si confessa credente ma non praticante? Oppure quando fa fatica a dire, “ Sto bene grazie a Dio”, oppure ancora, “Che il Signore ti benedica!” Tutti, almeno una volta nella nostra vita, abbiamo negato il Signore ed in questo modo, che ci piaccia o no, lo abbiamo tradito. Chiediamogli perdono per questo e cerchiamo di non tenere questi conti in sospeso con lui visto che dobbiamo vigilare con diligenza.